

LA BIOGRAFIA DI RUPERT BROOKE

Oltre i sonetti di guerra c'era un sognatore che mordeva la vita

FRANCESCA VALENTE

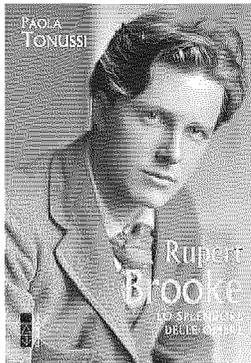
■ **Rupert Brooke:** un nome, una leggenda. Così lo descrive Virginia Woolf che lo ha conosciuto bene e che ce ne lascerà un bel ritratto. Il brillante studente e sportivo di rugby, lo studioso che concorre alla riscoperta di Donne e di Webster, il Fellow del King's College a Cambridge. Il magnete affascinante che attira a sé amici e artisti a Grantchester, il villaggio fuori Cambridge dove vive negli ultimi anni. Il poeta della transitorietà, la precarietà della bellezza che presto svanisce, ammirato da Pound, Eliot e Fitzgerald. L'amico generoso che lascia la propria eredità letteraria a Wilfrid Gibson, Lascelles Abercrombie e Walter de la Mare, perché possano scrivere senza assilli pratici. Il sognatore che compone versi in giardino, a piedi nudi sull'erba, vegetariano *ante litteram*.

Questo e molto altro è **Rupert Brooke**, non solo il poeta dei "sonetti di guerra" che quasi suo malgrado gli hanno dato fama di war poet. «Colui che molto ha amato»: la poesia, gli amici, l'Inghilterra. Morto andando ai Dardanelli, Brooke sarà sepolto in un'isola dell'Egeo dai compagni soldati destinati a cadere poco dopo di lui, anche loro «ombre colorate», «più tenui della pallida luce delle onde, / Che si rompe in fosforo nella notte». Passato alla storia come il poeta dei "sonetti di guerra", nei suoi versi d'anteguerra Brooke unisce leggerezza di tocco a profondità di *wit* metafisico venuto da Donne: l'impermanenza, la precarietà della vita e della bellezza è la sua cifra stilistica, quella che lui chiama *transience*, l'istante prezioso perché destinato a scomparire. Annoverato tra i georgiani, dopo la guerra - che cambierà per sempre la vita dell'Inghilterra e dell'intera Europa - Rupert Brooke e gli altri arretreranno nel «mondo di ieri», un passato che gli inglesi vorranno dimenticare. E con loro, anche la loro poesia. Impedendogli ogni evoluzione, la morte l'ha "bloccato" in quella fase, al contrario ad esempio della stessa Virginia Woolf, poi approdata

al Modernismo. Gli ultimi frammenti ritrovati nel suo zaino indicano tuttavia che, se fosse vissuto, avrebbe dato della guerra una visione diversa. Prima di arruolarsi, Brooke aveva comunque già avviato una brillante carriera di critico: i suoi saggi su Webster e Donne contribuiranno in modo decisivo alla loro riscoperta e a quella di Marlowe. Con altri studenti fonda infatti una Marlowe Society di Cambridge per rappresentarne le opere, tuttora un punto di riferimento negli studi marlowiani.

Con stile elegante e «lievi mani» **Lo splendore delle ombre** (Ares, pp. 380, euro 24,80), la biografia che **Paola Tonussi**, studiosa di letteratura inglese e americana dell'Ottocento e del Novecento, compie un doveroso atto di restituzione poetica, storica e filologica del personaggio Rupert Brooke.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La copertina del libro

